lor dil Sophi qual sente è andato in Spagna con lui, et zerea lo abocamento de Niza el re Christianissimo è posto di mezo de assetar luterani con el Pontefice et con questo mezo tirar a le sue voglie esso Pontefice, et laudò esso re de Romani de bona testa, ma che la terra tedesca poco se fidava de lui, et questo fo causa che l'imperador non seguisse quella vittoria che l'haria fato Da poi scritta è stà deliberato che missier Zorzi Gritti parti per tutto questo mese con le quatro galie, come io Piero scrissi per avanti che si armavade quì.

Nota. Per lettere particular se intese la peste esser grandissima, ne moreno 500 al dì et esser morto sier Francesco Morexini qu. sier Ziprian da peste, era grosso mercante; et che sier Marc' Antonio Corner qu. sier Polo havia mostrà el rubin de carati 47, al reverendo Gritti, li havia dito esser bellissima cosa, ma a quelli tempi veniva, el Signor non comprà.

De ditti oratori sono lettere di 24, a li Cai di X. Scriveno in materia de formenti; mandando nave, se haverà formenti.

204⁽¹⁾ *Riporto dil Spiciano, dal cardinal Agramonte a dì 17 Avosto 1533.*

Ho exposto a Sua Signoria reverendissima, secondo la commissione de Sua Excellentia, el dispiacere grandissimo nel quale ella se ritrova havendo inteso essere a la Maestà Christianissima molesta molto la morte dil Meraveia come di suo oratore presso Sua Excellentia, la qual cosa se fusse stata vera sua excellentia confessa che Sua Maestà haveria iusta causa di dolerse de lui et haverlo per inimico, ma se 'l fusse stato così nè sua excellentia è tanto imprudente che fusse incorsa in tale errore, nè la osservantia et servitù et affetione de quella verso Soa Maestà non haveria permessa ad errare; ma sapeva certo che non era ambascatore perchè nè ello mai lo disse nè mai tene lo loco, anzi quando egli andava da Sua Excellentia o ad accompagnarla stava fra gli gentilomeni et nel numero de li altri sempre come privato, et li altri oratori, dico anco li minori come di Mantoa, sempre stan presso Sua Excellentia, perchè non fu mai principe che più honorasse ambascatori de quella Et per più chiarezza li exhibi la stessa lettera quale esso Meraveia portò quando prima vene, ne la qual pare venisse per soi affari particular non per publici, et così

trattava le cose private et de comprare beni et de pigliare moglie, et siccome tutti li altri oratori hanno le case ove habitano *gratis* da Sua Excellentia lui ne haveva come privato una conduta, et insomma nullo segno teneva di homo publico et tutti de privato, et però come privato cittadino de Milano, havendo in quella città delinquito non se poteva, salva la iustitia, far altro. Sua Signoria reverendissima mostrò molto grato di vedere la letera et admesse che per questo non se poteva dir oratore de Sua Maestà, et ne fece pigliar copia quale ha portato seco, et quantunque Sua Signoria reverendissima dicesse che non hessendo il Meraviglia orator non accadeva al Christianissimo rizercar più oltra se *iure o iniuria* fusse decapitato, non di meno per saper parlare dil tutto haveva a piacere de intendere tutto el processo. Et io dissi che Soa Excellentia mi haveva così specialmente comesso dovesse far, et inteso per Sua Signoria reverendissima ciò narai. Disse piacerli molto che così fusse, ma che tutto el contrario era stato significato a Soa Maestà. Io gli dissi in nome de Soa Excellentia che Sua Maestà dovesse immaginarsi el modo per el quale gli piacesse de venir in questa verità, che Sua Excellentia non desiderava altro se non di essere chiarita et satisfata, et in specie gli ricordava se voleva il processo o che uno homo de Soa Excellentia andasse da Sua Maestà ad iustificar el caso, ovvero che ella volesse mandar a Milano, soggiogendo che, interrogando ciascuno che allora fusse in Milano et non appassionato, saperia il vero, perchè l'era notorio. Et perchè Soa Signoria reverendissima mi disse tutto quello era stato ditto al re distintamente, io come Gioan Battista, impetrata la licentia de Soa Signoria reverendissima di poter parlar fuori di la mia commission come privato, mi astrinsi de volerli costituire in mano di Sua Maestà, et se non si trova che questo sia vero in fatto voleva patire ogni pena, cioè che è stata pertrata con animo deliberatissimo la morte del Castione, che havevano preso doe vie, et lo misseno in meglio prima se scoprissero azìò non potesse fugir, che hebbe la prima ferita de arcobuso, che erano circa 20 homeni uniti a questo, che lui non haveva se non 6 de quali doi non havevano arme, che ello era disarmato, et che l'assalto occorse lontano da la casa dil Maravegia per tre contrade, di le quale cose tutte era stato narrato al re in contrario; et che Gioan Battista Taberna, qual era stato il narratore, come se diceva, era tristo homo, perchè havea in tutto ditto el falso et taciuto il vero, che lui sapeva che era in effecto che lui era

(1) La carta 203^a è bianca.